

## DOCUMENTI

nizzazione e nello stesso tempo poter utilizzare competenze ed esperienze per il raggiungimento di obiettivi socialmente qualificanti.

In altri termini fare emergere la poiticità della trasformazione informatica è oggi la condizione per proporsi di orientare gli esiti e le finalità, ma è anche, per tutti gli attori del processo innovativo, la condizione per riappropriarsi del senso del progettare, della ricchezza dell'intelligenza creativa, dell'autonomia del lavoro intellettuale.

Prevale oggi, anche tra gli informatici, una cultura deterministica nell'analisi dell'impatto sociale dell'innovazione.

I modelli di rappresentazione utilizzati nella progettazione nascondono o deformano la complessità sociale e organizzativa della realtà nel tentativo di renderla computabile, mentre i metodi e le procedure di progettazione, che ancora descrivono la progettazione di sistemi informativi come

una fabbrica di software, escludono di fatto la partecipazione consapevole ed il controllo degli utilizzatori.

È necessario far emergere una cultura progettuale «socio-informatica». Solo attraverso questo processo sarà possibile negare ogni tentazione neocorporativa e far evolvere il lavoro nella professione, sviluppare il sapere in cultura, passare dal progetto tecnologico al progetto sociale.

### PERCHÉ SIAMO NELLA COSTITUENTE

Muoversi in questa direzione, proporsi di avviare concrete attività di ricerca e di intervento, fa emergere, con evidenza, l'inadeguatezza delle attuali forme politiche della sinistra.

Si è oscillato, fino ad oggi, fra due poli, quello dell'accettazione ineluttabile dell'innovazione, e quello, speculare, di un suo rifiuto pregiudiziale. Entrambi hanno prodotto un progressivo allontanamento dai concreti

bisogni di lavoratori e cittadini, dalle nuove forme in cui essi si esprimevano, dallo svilupparsi embrionale di una cultura critica dell'innovazione.

La crisi della sinistra ha radici anche nella incapacità, culturale e organizzativa, di leggere correttamente le trasformazioni che sono avvenute negli ultimi anni nei processi di produzione e nelle forme del lavoro e dell'erogazione dei servizi.

Occorre superare l'incapacità ad entrare nel merito dei processi innovativi, occorre smontare il meccanismo progettuale e ricomporlo sotto nuove regole che consentano di contrattare il processo innovativo nel suo farsi e non soltanto le sue finalità di principio o, a posteriori, i suoi esiti finali. Esiste quindi uno stretto rapporto tra fare critica politica dell'innovazione e fare critica della politica. Solo strumenti politici e culturali radicalmente nuovi, infatti, potranno consentire di affrontare criticamente in maniera efficace i processi innovativi.

## Chi ha firmato la mozione Occhetto nel Cc e nella Cng

Hanno aderito alla mozione presentata da Achille Occhetto per il Partito democratico della sinistra, 280 membri degli organismi dirigenti centrali del Pci, pari al 63,93% del totale degli organismi.

Le adesioni sono così suddivise

- 230 componenti del Comitato centrale;

- 44 componenti della Commissione nazionale di garanzia;

- 6 componenti del Collegio dei Sindaci

Di seguito l'elenco degli aderenti.

### COMITATO CENTRALE

Achille Occhetto, Valeria Ajovlasit, Aureliana Alberici, Daniele Alni, Aldo Amati, Luigina Ambrogio, Maria Teresa Amici, Silvano Andriani, Vito Angiuli, Anna Annunziata, Giorgio Ardit, Iginio Ariemma, Tiziana Arista, Marisa Bacigalupo, Augusto Barbera, Roberto Baricci, Fiorenza Bassoli, Massimo Bellotti, Gianna Benedetti, Daniela Benelli, Giovanni Berlinguer, Luigi Berlinguer, Antonio Bernardi, Franco Bertolani, Vincenzo Bertolini, Goffredo Bettini, Romana Bianchi, Giuseppe Boffa, Lina Bolzoni, Gianfranco Borghini, Gianpiero Borghini, Roberto Borroni, Angela Bottari, Felicia Bottino, Paola Bottoni, Sergio Bozzi, Fabiana Brugnoli, Paolo Bufalini, Claudio Burlando, Nadia Buttini, Gianstefano Buzzi, Giuseppe

Caldarola, Roberto Camagni, Eva Cantarella, Antonio Capaldi, Roberto Cappellini, Italia Camaroli, Gaetano Carozzo, Floriana Casellato, Anna Castellano, Adriana Cavareto, Walter Ceccarini, Cristina Cecchini, Adriana Ceci, Gianni Cervetti, Salvatore Cherchi, Gerardo Chiaromonte, Maurizio Chocchetti, Vannino Chiti, Luigi Colajanni, Licia Conte, Luigi Corbani, Elena Cordoni, Nico Costa, Rocco Curcio, Umberto Curi, Maria Rosa Cutrufelli, Massimo D'Alema, Fedora D'Annunzi, Silvana Dameri, Marta Dassù, Massimo De Angelis, Biagio De Giovanni, Vincenzo De Luca, Cesare De Piccoli, Anna Del Mugnaio, Antonio Di Bisceglie, Claudio Di Gennaro, Carmine Di Pietrangelo, Elisabetta Di Prisco, Domenico Di Resta, Leonardo Domenici, Vasco Errani, Antonello Falomi, Guido Fanti, Alberto Fasciolo, Piero Fassino, Giovanni Ferrero, Patrizia Ferrione, Michele Figuerelli, Raffaella Fioretti, Bianca Maria Fiorillo, Renzo Foa, Pietro Fokena, Paolo Fontanelli, Angela Francese, Katia Franci, Giuseppe Franco, Vittoria Franco, Angelo Fredda, Sandro Frisullo, Gigliola Galletto, Luciano Gallinaro, Sergio Gambini, Francesco Ghirelli, Vima Gioiellieri, Fausto Giovannelli, Wanda Giuliano, Wilma Gozzini, Maria Angela Granier, Anna Maria Guadagni, Lucia Gueroni, Roberto Gueroni, Patrizia Guidetti, Renzo Imbeni, Berardo Impegno, Leonilde Iotti, Francesca Izzo, Antonio La Forgia, Grazia Labate, Luciano Lama, Antonio Lanucara, Adriana Laudani,

Carlo Leoni, Loredana Ligabue, Giuliano Lucarini, Perla Lusa, Emanuele Macaluso, Giorgio Macciotta, Gianni Maglian, Michele Magno, Claudia Mancina, Giovanni Mancinone, Cristina Manfredini, Giuliana Manica, Silvio Mantovani, Claudio Martini, Donatella Massarelli, Donatella Mattesini, Graziano Mazzarello, Massimo Micucci, Maurizio Migliavacca, Carmen Minnuto, Umberto Minopoli, Stefania Misticoni, Walter Molinaro, Accursio Montalbano, Elena Montecchi, Giovanni Mora, Enrico Morando, Deha Murer, Fabio Mussi, Antonio Napoli, Giorgio Napolitano, Gianna Natale, Teresa Nespeca, Liliana Omegna, Dino Orri, Paola Ortensi, Franco Ottolenghi, Rossella Palmi, Cristina Papa, Gianni Parisi, Ugo Pecchioli, Gianni Pellicani, Laura Penacchi, Adele Pesce, Claudio Petruccioli, Gianni Piatti, Roberto Piermatti, Franco Politano, Barbara Pollastrini, Maria Paola Profumo, Mario Quattrucci, Giulio Quercini, Umberto Ranieri, Gianpiero Rasmelli, Alfredo Reichlin, Vittorio Rieser, Antonello Ricci, Alfonsina Rinaldi, Clara Rispoli, Antonella Rizza, Giulia Rodano, Marisa Rodano, Antonio Rubbi, Irene Rubini, Elvio Ruffino, Carlo Salis, Cesare Salvi, Alfredo Sandri, Anna Sanna, Antonietta Sartori, Sergio Segre, Marco Semplici, Anna Maria Serafini, Marina Sereni, Rita Sicchi, Elsa Signorino, Carlo Smuraglia, Giuseppe Soriero, Antonella Spaggiari, Roberto Speciale, Vittorio Spinazzola, Marcello Stefanini, Walter Tega, Enrico Testa, An-

gela Testone, Lalla Trupia, Lanfranco Turci, Livia Turco, Giovanna Uberto, Annalisa Ubertone, Giuseppe Vacca, Doriana Valente, Nicola Valentini, Tullio Vecchietti, Claudio Velardi, Walter Veltroni, Roberto Viezzi, Fabrizio Vigni, Luciano Violante, Davide Visani, Roberto Vitali, Alfredo Zagatti, Renato Zangheri, Mauro Zani, Flavio Zanonato, Pasquale Zicca, G. Battista Zorzoli,

### COMMISSIONE NAZIONALE DI GARANZIA

Tonino Alder, Carla Barbarella, Gianfranco Bartolini, Selma Bellomo, Pierluigi Bersani, Flavio Bertone, Sergio Brandani, Milos Budin, Salvatore Cacciapuoti, Luigi Cancrini, Domenico Carpanini, Daniela Celli, Umberto Cerretti, Angelo De Mattia, Tina De Sio, Mauro Dragoni, Maurizio Ferrara, Lina Fibbi, Carla Figgini, Pietro Ippolito, Giovanni Lolli, Roberto Malfioletti, Andrea Margheri, Francesca Marina, Vincenzo Marini, Claudio Midali, Magda Negri, Angelo Oliva, Anita Pasquali, Alessio Pasquini, Silvana Pelusi, Mita Pieralli, Ornella Piloni, Roberto Racinaro, Erzo Raggi, Michelangelo Russo, Edoardo Sanfilippo, Armando Sant'Anna, Serra, Pina Silvestri, Antonio Tatò, Monica Tavernini, Gigli Tedesco, Ugo Vetere,

### COLLEGIO DEI SINDACI

Cesare Fredduzzi, Pietro Gambolati, Silvana Giuffrè, Elga Montagna, Daniele Pannatoni, Franca Prisco.

## ANZIANI & SOCIETÀ



### Il futuro sociale si decide a livello europeo

### Per una «Carta dei diritti» di cittadinanza sociale in Europa

### Assicurare livelli minimi comuni europei di prestazioni previdenziali, sociali e sanitarie

### Per una Europa dei lavoratori basata sui valori di unità e solidarietà

# Europa sociale

## Anziani e lavoratori un fronte unico per comuni obiettivi

GIORGIO BUCCI \*

All'osservatore attento della manifestazione dei 500.000 pensionati svoltasi a Roma il 27 ottobre scorso non può essere sfuggito un dato politico che ha fatto fare alle ormai storiche lotte degli anziani un grande salto di qualità. Assieme alle rivendicazioni immediate per la rivalutazione delle pensioni sono stati posti per la prima volta con grande forza gli obiettivi di riforma dello Stato sociale in Italia ed in Europa.

Cresce la consapevolezza fra i pensionati (ma si avverte una presa di coscienza anche fra i lavoratori attivi) che la partita del futuro sociale si giocherà a livello europeo e mondiale.

La carta sociale europea, approvata dal Consiglio dei ministri d'Europa nel dicembre 1989, è una interessante dichiarazione di intenti e di obiettivi destinati a rimanere tali se anziani e lavoratori attivi non faranno fronte unico per realizzarli nei rispettivi paesi e nella Comunità europea.

Si tratta in primo luogo di perseguire il complesso e non facile obiettivo di entrare nel prossimo mercato unico europeo riducendo le notevoli diversificazioni in atto nei diversi paesi dei sistemi e dei livelli di prestazioni economiche, previdenziali, sanitarie, sociali e culturali erogate alla popolazione anziana.

Si tratta di scongiurare il tentativo degli imprenditori di armonizzare lo Stato sociale comunitario ai livelli più bassi e di battere quindi la linea del «fa da te», dell'individualismo privatistico, con la riscoperta di nuovi valori di unità e solidarietà fra le generazioni di cittadini giovani e anziani per una più equa ripartizione della ricchezza prodotta fra profitti, retribuzioni e servizi sociali.

Occorre lanciare, con il sostegno di grandi lotte ed una forte presa di coscienza collettiva, una sfida al sistema capitalistico ed agli apparati burocratico-statali per conquistare e/o riappropriarsi dei veri diritti di cittadinanza sul fronte del «Welfare State», sia per quanto attiene alla quota dei finanziamenti che per la non meno importante questione della gestione democratica



dei servizi di erogazione. Nei paesi industrializzati la vita media della popolazione è molto cresciuta e tutte le previsioni degli esperti ci dicono che crescerà ancora.

Ner dodici paesi della Comunità europea su 321 milioni di abitanti gli anziani sono circa 100 milioni e verso il 2000 una persona su quattro avrà più di 60 anni di età.

In questa prospettiva non si può lasciare alla spontaneità delle cosiddette regole del libero mercato una politica dei servizi sociali. Lo sviluppo economico e produttivo di mercato deve essere controllato e corretto dalle inevitabili distorsioni delle crisi ricorrenti (energetiche, monetarie, tecnologiche, occupazionali) che finirebbero per far pagare sempre il prezzo più alto alla popolazione più debole (gli anziani, le

donne, i giovani, i disoccupati, gli emigrati extracomunitari).

Nasce da questi motivi, che ho ricordato in modo incompleto e solo per titoli, l'esigenza di unità e solidarietà generazionale fra lavoratori e anziani. Per una carta dei diritti di cittadinanza sociale in Europa, ma anche per una diversa qualità della vita e dello sviluppo che riproponga al centro non il profitto fine a se stesso, ma anche il diritto al lavoro, alla salute, all'ambiente.

È su questi temi che nel prossimo dicembre si svolgerà a Bruxelles una Conferenza dei lavoratori pensionati dei sindacati europei (Ces), alla quale gli italiani hanno dato un primo tangibile contributo con la manifestazione dei 500.000 pensionati.

\*segretario nazionale pensionati Sipi-Cgil

### PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER ABITANTE AI PREZZI E A PARITÀ DI POTERE DI ACQUISTO DEL 1980 NELL'AREA CEE - 1975-1984

Misurati in Spa (standard di potere di acquisto)

PAESE	1975	1980	1983	Var. % 1983-1975	Var. % 1983-1980
Danimarca	2.130	2.460	2.700	26,76	9,76
Paesi Bassi	1.990	2.470	2.620	31,66	6,07
Rft	2.190	2.500	2.520	15,07	0,80
Francia	1.680	2.160	2.420	44,05	12,04
Belgio	1.780	2.280	2.380	33,71	4,39
Lussemburgo	1.790	2.380	2.330	30,17	-2,10
Italia	1.210	1.480	1.790	47,93	20,95
Gran Bretagna	1.310	1.570	1.790	36,64	14,01
Irlanda	850	1.050	1.190	40,00	13,33
Media dei 9 paesi	1.640	1.980	2.170	32,32	9,60

Fonte: Eurostat, Protection Social, n. 2, 1986

A CURA UFFICIO INIZIATIVE SPECIALI